

SABATO, 09 FEBBRAIO 2013*Pagina 19 - Piombino - Elba*

Il j'accuse di Primi «Cave distruttive e fattorie svendute»

Il presidente del Comitato per Campiglia è stato portavoce dei disagi della Val di Cornia davanti al governatore Rossi

di Francesco Rossi wCAMPIGLIA Il Comitato per Campiglia ha partecipato a Firenze all'assemblea della rete dei comitati, alla presenza del governatore Enrico Rossi. Tre sono stati i punti relativi alla Val di Cornia che il presidente del Comitato, l'architetto Alberto Primi, ha posto all'attenzione dell'assemblea. La situazione delle tre cave (Solvay a San Vincenzo, Sales e Cave di Campiglia a Campiglia), che viene giudicata critica per più ragioni. Solo a Campiglia la quantità estratta (mc. 770.000) sarebbe pari alla metà di tutto il materiale analogo estratto in Toscana, ma la concessione di varianti e sanatorie ai piani di coltivazione porterebbe notevoli ritardi alla rinaturalizzazione, con la conseguenza di deturpare il paesaggio a danno dell'ambiente, del turismo culturale e dell'agricoltura specializzata. Da qui la proposta di una riforma della legge regionale 78/98 segnata dal divieto di rinnovo di concessioni. Parallela proposta avanzata in sede di approvazione della legge finanziaria regionale mirava a introdurre elementi qualitativi e quantitativi nel calcolo dei contributi a carico delle cave. Il maggiore importo avrebbe dovuto essere investito sia a sostegno delle attività danneggiate dalle cave, sia per la riqualificazione del personale. La distruzione delle grandi fattorie di latifondo, l'abbandono dell'agricoltura ed i danni alle coste è stato il secondo punto che Primi ha trattato. I casi portati a dimostrazione sono stati quelli di Vignale, di Rimigliano e di Poggio all'Agnello. Sulla fattoria di Vignale, da poco messa in vendita, si ipotizza che segua la sorte delle altre due, coinvolte in «processi speculativi, che porteranno all'eliminazione grossolana di testimonianze storiche, portati avanti dalle amministrazioni di Piombino e San Vincenzo». Questi interventi sarebbero accomunati dal «disinteresse totale per l'attività agricola che, se condotta correttamente, è l'unica che può garantire la tutela dell'ambiente», nelle parole di Primi, che ha parlato di Rimigliano come di un «esempio di scempio progettuale, di scempio normativo e strumentalizzazione della tensione sociali». Infine, sul sistema Parchi. Per il presidente del Comitato il venir meno di quella che era stata fino al 1996 un'interessante caso di programmazione intercomunale sarebbe conseguenza dell'eliminazione dei Circondari. Prova della disintegrazione sarebbe il comportamento del Comune di Piombino, che ha fatto propri i «proventi derivanti dalla gestione dei parcheggi nei parchi di Baratti e Sterpaia, grazie ad interpretazioni pretestuose delle norme». Il pericolo paventato, oltre alle ricadute organizzative sarebbe quello del rischio di «privatizzazione di alcune parti del litorale a favore di strutture turistiche in costruzione». La soluzione? Collaborazione tra comitati, liste civiche e Legambiente, anche a causa della freddezza dimostrata dalle istituzioni per «le voci dei cittadini che non siano rappresentati da partiti istituzionali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA